14-SET-2007 Avvenire da pag. 1
Quotidiano Milano Direttore: Dino Boffo Lettori Audipress 250000

Proteste. Dopo lo «sciopero della pastasciutta» contro il carovita nuova maxi-serrata dei distributori

Prezzi e benzinai incendiano l'autunno

La Bce: così l'Italia non avrà i conti in equilibrio
Berlusconi: CdL di nuovo in piazza il 2 dicembre

- I gestori annunciano 15 giorni di protesta contro la nuova lenzuolata di liberalizzazioni. Nel mirino emendamenti della maggioranza sugli orari di apertura degli impianti e sui rapporti con i petrolieri
- Dal leader del Polo nuovo appuntamento di protesta nella capitale: «Saremo il doppio dell'anno scorso». Fiducia nell'imminente caduta di Prodi: «Imploderanno»
- Proteste di piazza contro il "caro-tavola" nelle maggiori città italiane. Anche lo sciopero della spesa miete consensi. Sui prezzi in aumento della pasta, Confindustria spiega: «Colpa delle materie prime»
- Francoforte lancia l'allarme : difficile il pareggio di bilancio entro il 2011, il risanamento potrebbe essere mancato Palazzo Chigi assicura: rispetteremo gli impegni

CELLETTI, FORNARI, IASEVOLI, MURGIA, NAPOLETANO E VIANA **4/5/7/9**

REGOLE E MERCATI

Si è chiusa ieri in commissione Industria al Senato la discussione sul «Bersani-ter»,

il terzo provvedimento per favorire la concorrenza Ma è già polemica

Benzinai, torna la protesta Decisa serrata di 15 giorni

Il governo: pronti al dialogo, ma le liberalizzazioni vanno avanti

a secco

La nuova ondata liberalizzatrice del ministro per lo Sviluppo, all'esame del Parlamento, incontra il primo scoglio. Oltre alle decine di emendamenti presentati da maggioranza e opposizione, i gestori preparano una raffica di scioperi

DA ROMA **MARCO IASEVOLI**

I benzinai promettono il loro autunno caldo, con 15 giorni di sciopero a partire da questo mese per protestare contro la nuova "lenzuolata" sulle liberalizzazioni. E palazzo Chigi risponde a stretto giro di posta: «L'esecutivo è sempre aperto al confronto, ma il ministro Bersani ha speso enormi energie per la concertazione. Siamo convinti che le



CONFCOMMERCIO

data stampa

Quotidiano Milano Direttore: Dino Boffo Lettori Audipress 250000

liberalizzazioni siano ciò che gli italiani chiedono per avere meno costi».

Un comunicato delle sigle Fegica-Cisl e Figisc-Confcommercio, annunciando una nuova e più forte serrata («non risponderemo a nessuna forma di precettazione»), denuncia i nuovi emendamenti al "Bersani-ter" «presentati dal governo servendosi dei gruppi di maggioranza». Interventi che, a dire dei gestori, «azzerano la regolamentazione sugli orari di esercizio e, soprattutto, abrogano le norme che finora avevano costretto i petrolieri ad accettare una forma di contrattazione capace di contenere il loro strapotere». Ancora i proprietari di piccoli impianti, dunque, contro i colossi dell'oro nero e della grande distribuzione. E contro il «governo dei poteri forti e degli affari». Un'offensiva cui replica Umberto Carpi, consigliere del ministro per lo Sviluppo: «Messo così sembra uno sciopero contro il Parlamento. Non vorrei che si strumentalizzasse la questione-emendamenti per stoppare la liberalizzazione della rete distributiva, con l'esito di far pagare di più la benzina agli italiani».

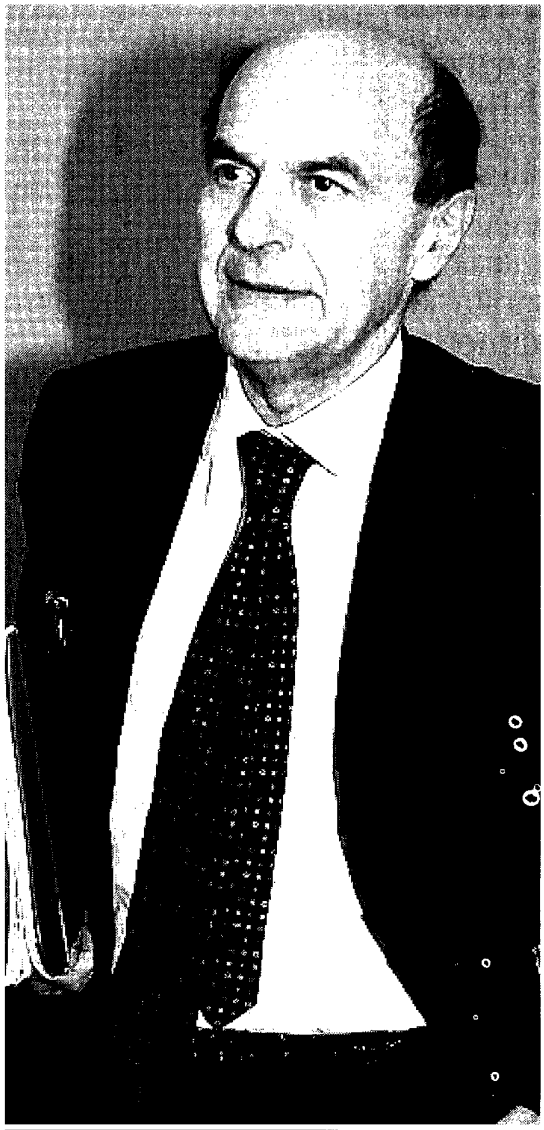
Ma ad intervenire è anche la Faib, sigla di Confesercenti, anche se con mano più morbida. Condivide la preoccupazione che il ddl possa «eliminare le poche leggi che ancora regolano il settore» e «agevolare» le grandi compagnie, ma auspica che «gli emendamenti controversi siano respinti in Aula, evitando azioni di protesta gravi e pesanti».

Non è un caso che lo sciopero, di cui non c'è ancora il calendario, sia stato comunicato proprio nel giorno in cui si è chiusa la discussione generale sul ddl in commissione Industria del Senato. Ora i ritmi per l'approvazione del testo dovranno essere vertiginosi per evitare che ci si accavalli alla discussione sulla Finanziaria. Un'impresa difficile, dato l'alto numero di emendamenti, circa 470, presentati dai due schieramenti. A preoccupare i gestori, però, sono alcuni di paternità del centrosinistra (nel complesso la maggioranza ne ha portati 208), che sgretolerebbero punti per loro nevralgici: gli orari di servizio e la contrattazione con i giganti del greggio in primis, e più in generale il massiccio ingresso nel comparto degli iper-distributori.

Il relatore del testo, l'ulivista Egidio Banti, rintuzza l'offensiva e apre uno spiraglio. Precisa che il ddl «ha accolto molte osservazioni delle categorie», e poi giunge al punto dolente: sull'Italia pende una contestazione dell'Ue sugli orari di esercizio, che dovranno essere estesi. Da qui nascerebbe l'esigenza di abrogare, con emendamenti, alcune norme esistenti. Quelle, appunto, che secondo i gestori rappresentano l'ultimo baluardo di una regolamentazione minima. Ma Banti assicura che si possono «rimuovere le preoccupazioni che inducono allo sciopero», magari «eliminando solo gli articoli più collegati alla procedura di infrazione Ue». La volontà, comunque, sarebbe quella di chiarire prima che la commissione di palazzo Madama inizi a votare.

Eppure, sul fronte benzina, la giornata di Bersani era iniziata bene. «Dai primi di agosto abbiamo ridotto della metà la differenza rispetto ai prezzi europei», aveva annunciato. In piena estate, il ministro era infatti intervenuto con i petrolieri per calmierari i prezzi. «E se ci fossero scostamenti – ha ribadito ieri – lo rifaremo a settembre, a dicembre...». Ma ora la priorità è placare i benzinai.

I gestori protestano contro gli emendamenti al disegno di legge Bersani: «Si eliminano i limiti di orario degli impianti e vengono agevolati petrolieri e grande distribuzione»



Il ministro per lo Sviluppo, Pierluigi Bersani

CONFCOMMERCIO

data stampa